



MOSTRA ICONOGRAFICO-DOCUMENTARIA ITINERANTE

" *Passi di LIBERTA'* "

Il cammino dei nostri primi 70 anni

SCHEDA MOSTRA

Il Coordinamento Donne SPI CGIL di Reggio Emilia, unitamente al Coordinamento Donne SPI CGIL di Modena ed Emilia Romagna e al Centro documentazione donna di Modena hanno promosso – in collaborazione con Fondazione Altobelli e Cgil - la realizzazione della mostra *Passi di LIBERTA'* quale percorso divulgativo e simbolico di ricostruzione storica della conquista della piena cittadinanza femminile, a partire dalla conquista del voto attraverso le lotte e le conquiste di diritti paritari nella sfera pubblica e nella sfera familiare e per l'autodeterminazione. La mostra ha il patrocinio di Regione Emilia-Romagna/Assemblea legislativa, Regione Emilia-Romagna, Università di Modena e Reggio Emilia; Comune di Modena e Comune di Reggio Emilia hanno patrocinato l'allestimento in quelle città (maggio-giugno 2017).

La mostra nasce dal desiderio dei soggetti promotori di segnare con una forte iniziativa culturale le celebrazioni dei settantesimi del triennio 2016-2018: primo voto delle donne italiane (marzo 1946), promulgazione (22 dicembre 1947) ed entrata in vigore della Costituzione (1 gennaio 1948) che finalmente sancisce il riconoscimento della pari dignità sociale e dell'uguaglianza davanti alla legge tra i sessi.

L'obiettivo è quello di offrire uno strumento per celebrare questi anniversari quali occasioni di riflessione e di rappresentazione delle lotte e delle conquiste delle donne dei diritti non solo politici, ma anche civili e sociali che, prendendo avvio con la caduta del fascismo, determinano la nascita e l'evoluzione storico-culturale dell'Italia repubblicana.

Innanzitutto la conquista del diritto di voto con il decreto del 1945, che trasforma la natura giuridica delle italiane, da esseri invisibili ad elettrici ed elette, riconoscendo loro autonomia e individualità. Trasformazione che avvia anche il processo di modifica dei rapporti tra uomini e donne non solo nello spazio pubblico, ma anche in quello privato familiare.

Quindi l'articolo 3 della Costituzione che affermando l'uguaglianza dei cittadini, al di là delle differenze di sesso, apre nuove e articolate polarizzazioni tra uguaglianza e differenza atte a scardinare la falsa neutralità delle categorie di "uomo" e "cittadino" su cui si basava da centinaia di anni la storia dei cosiddetti "diritti universali". E poi tutte le leggi di applicazione di quei principi che hanno migliorato *passo dopo passo* la vita delle italiane in questi primi 70 anni.

La finalità da raggiungere, attraverso la mostra e le iniziative collaterali che possono realizzarsi, è quella di dare alle giovani generazioni elementi per affrontare il presente e i *PASSI di LIBERTA'* che ancora mancano al raggiungimento della piena cittadinanza femminile in una democrazia che possa definirsi "paritaria".

LA MOSTRA

La mostra crea un percorso interattivo e simbolico coinvolgendo le visitatrici e i visitatori in un cammino di lettura della storia dell'evoluzione dei diritti delle donne italiane attraverso un doppio registro, quello delle memorie collettive e quello dei percorsi individuali a cui ciascuna donna ancor oggi è chiamata, per conoscere, ereditare e valorizzare l'esercizio delle conquiste collettive.

La mostra punta quindi su storia e memorie rappresentando:

a) le battaglie collettive per la conquista dei diritti (politici, civili e sociali, dal diritto del lavoro, all'accessibilità delle carriere pubbliche e non solo, al diritto di famiglia, ecc.) che trasformano radicalmente l'identità e la memoria collettiva delle donne, ma culturalmente l'intera società;

b) i percorsi individuali per esercitare quei diritti nella sfera pubblica e privata, che cambiano la soggettività delle singole donne e la loro relazione con gli uomini.

La mostra si rivolge a uomini e donne per spingerli a una riflessione sul tema dei diritti delle donne e della relazione tra i sessi. Vuole anche parlare alle protagoniste di quelle battaglie al fine di offrire spunti di riflessione sui cambiamenti individuali e collettivi che hanno promosso con la loro azione politica, e parla alle giovani generazioni di donne impegnate nell'esercizio quotidiano dei propri diritti al fine di spingerle alla partecipazione pubblica, in una società globale e interculturale che spesso mette in discussione proprio tali conquiste.

LA DOCUMENTAZIONE

Riproduzioni di immagini fotografiche e di fonti documentarie (manifesti, articoli di riviste, foto d'epoca, immagini di oggetti di design e della moda del tempo, ecc.), provenienti principalmente dagli archivi delle associazioni e dei movimenti o di tante singole donne protagoniste della storia locale ma anche nazionale di quegli anni, conservati presso il Centro documentazione donna di Modena e presso gli altri soggetti promotori, trovano posto attorno alla linea del tempo che scandisce ogni pannello, decennio per decennio. Le battaglie per la conquista dei diritti, l'emancipazione e l'autodeterminazione - che rappresentano il filo rosso della storia delle donne di questi 70 anni di vita repubblicana - si traducono così in immagini. La documentazione della mostra, non essendo localmente situata (le fonti sono locali e nazionali al contempo), si presta dunque ad essere riallestita in collocazioni diverse.

SCHEMA TECNICA

Struttura

La mostra è costituita da tre parti:

- i **PANNELLI**, diacronicamente scanditi per decenni (anni '40, anni '50, ecc.) con in testa le parole chiave scelte a caratterizzarli (ad esempio: 1940, Voto e rappresentanza; 1950, Emancipazione e lavoro; 1960, Uguaglianza e parità. 1970, Liberazione e autodeterminazione; 1980, Differenze e pari opportunità, ecc.). I pannelli devono essere uniti in modo che la linea rossa del tempo, che li attraversa centralmente, sia leggibile in modo cronologico a partire dagli anni '40 per arrivare al 2017: deve essere rispettato il senso cronologico del percorso dando al primo pannello anni'40 ("inizio mostra") la giusta visibilità
- il **TOTEM**, parte integrante della mostra e inscindibile, le cui 4 facciate contengono materiale e documentazione varia (**colophon** in forex: deve essere visibile all'ingresso della mostra; **monitor**: video di presentazione e backstage della mostra della durata di 13minuti; **tablet e documentazione cartacea**: circa 600 documenti d'archivio scansionati a corredo della mostra oltre a materiale legislativo, depliant e opuscoli su tematiche femminili, di natura anche locale; **specchio, post-it**: spazio di riflessione individuale e di condivisione)
- una postazione con **TABLET** con connessione internet da cui si accede alle biografie delle sindacaliste realizzate dalla Fondazione Altobelli

Descrizione e misure

- **4 pannelli bifacciali** autoportanti in materiale di-bond di 2 metri x 2 metri, uniti tra loro da ganci di due misure diverse, 90° o 135° (opzionabili, la cui scelta determina uno spazio di allestimento diverso, maggiore in larghezza nel primo caso -ganci a 90°- in quanto l'angolazione tra i due pannelli diventa perpendicolare; maggiore in lunghezza nel secondo caso -ganci a 135°- in quanto l'angolazione è più aperta; a seconda dello spazio a disposizione e di come si vuole allestire la mostra, i ganci possono essere utilizzati tutti della stessa tipologia oppure di entrambe, in forma mista)

- **1 parallelepipedo (Totem)** in legno composto da 4 facciate, unite due a due, ciascuna di 1 metro x 2 metri di altezza e di una base quadrata con struttura metallica

- **1 postazione** con tavolino basso su cui collocare il tablet con connessione internet

Spazio e Allestimento

Lo spazio minimo necessario per allestire la mostra è di una stanza o di uno spazio esterno coperto lunghi almeno 10 metri e larghi come minimo 4-5 metri, poichè -in quanto bifacciale- il percorso necessita del giusto spazio per girarvi attorno e di due metri minimo da ogni lato per essere visitato e letto agevolmente.

Le condizioni dell'allestimento e la realizzazione dei materiali comunicativi sia di inaugurazione che di diffusione della mostra vanno concordati con il Comitato promotore.

Trasporto e Imballaggio

Le condizioni del trasporto della mostra tra sedi ospitanti, e dell'imballaggio e/o stoccaggio a fine di ogni esposizione, vanno concordate di volta in volta con il Comitato Promotore.

Comunicazione

La mostra mette a disposizione, come modelli comunicativi, una cartolina e una locandina in formato modificabile (per inserire di volta in volta sede, orari e giorni di apertura, oltre all'indicazione di eventuali interventi e partecipazione delle curatrici il giorno dell'inaugurazione) e il comunicato stampa, le cui bozze vanno preferibilmente condivise con il Comitato Promotore per mantenere omogeneità comunicativa tra le varie sedi; inoltre un trailer da condividere sui social e il video sul percorso della mostra da presentare durante le inaugurazioni.

La mostra è stata già allestita a:

- Reggio Emilia, Camera del Lavoro Territoriale-CGIL, 5-14 maggio 2017
- Modena, Palazzo Municipale, 19 maggio - 2 giugno 2017
- Vignola, Centro Età Libera, 15-27 giugno 2017
- Cesena, Festa dell' Unità, 30 giugno - 16 luglio 2017

Per concordare modalità di allestimento, trasporto e comunicazione

Referente tecnico: Elena Falciano

efalciano@gmail.com; elena_falciano@er.cgil.it; 347-5474200

Per prenotazioni della mostra rivolgersi a:

Patrizia Superbi (amministrazione SPI Regionale)

patrizia_superbi@er.cgil.it; 051-294799

COLOPHON MOSTRA

Progettazione e cura della mostra:

Elena Falciano, Archivio e Fototeca Spi CGIL, Reggio Emilia
Caterina Liotti, Centro documentazione donna, Modena

Consulenza storica:

Caterina Liotti e Natascia Corsini, Centro documentazione donna, Modena

Ricerca iconografica e documentaria:

Elena Falciano, Archivio e Fototeca Spi CGIL, Reggio Emilia

Video. Regia, riprese e montaggio: Silvia Degani

Progettazione e selezione letture:

Elena Falciano, Archivio e Fototeca Spi CGIL, Reggio Emilia

Letture: Irene Guadagnini, attrice

Comitato promotore:

Gabriella Dionigi, Coordinamento donne Spi CGIL, Regione Emilia-Romagna
Maria Nella Casali, Coordinamento donne Spi CGIL, Reggio Emilia
Daniela Pellacani, Coordinamento donne Spi CGIL, Modena
Vittorina Maestroni, Centro documentazione donna, Modena

Fonti:

Archivio Centro documentazione donna, Modena
Archivio e Fototeca UDI, Modena (CDD, Modena)
"Noi Donne", Archivio UDI, Modena (CDD, Modena)
Archivio e Fototeca SPI CGIL, Reggio Emilia
Archivio Storico P. Pedrelli - Camera del Lavoro Metropolitana, Bologna (Archivi CGIL Emilia-Romagna)
Archivio Gina Borellini (CDD, Modena)
Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico - AAMOD, Roma

Progetto allestimento e progetto grafico mostra:

www.lemaus.it

Comitato Promotore



In collaborazione con



Con il patrocinio di







Emancipazione e lavoro



Sempre presenti in donna



UNA DELLE VINCITTRICI DELLA LOTTA PER LA LEGGE SULLA LICENZA



Il pretesto delle 56 ore

Anche la donna da oggi è giudice



50

56

57

58

FINISCE

La "civiltà" delle case chiuse



Liberazione e autodeterminazione

NOI DONNE
Vissero uguali e contenti



22 Festival
del NOI DONNE



Comunisti al Festival di San Donato



LA SAL
NON
SI VEN

Chi se
amici

LE DONNE HANNO VINTO:
GLI
ASILI NIDI
SONO
LEGGE



UNIONE DONNE ITALIANE

Approvata la legge sulla
maternità e sull'interdizione
gravidanza, che accorpa il
decreto del 1968 (n. 194/1973). L'anno scorso
una vertice nazionale del

50 ore
di
manipolazione



LA PILLOLA
dopo
l'abrogazione
del 553



12 maggio
REFERENDUM
diciamo
NO



8 MARZO 1973
contro il lavoro domestico
che soffoca e limita
la donna
LOTTA FEMMINISTA

La nuova Zoppa
perché pi
sono tanti i ter